

## MIGRANTI

STORIE DI ACCOGLIENZA

## KERMESSE

La seconda edizione della manifestazione si è tenuta all'Hotel Old West di Ferrandina, gestito dalla Auxilium

## SORPRESA

Il noto cantante Al Bano ha voluto far sentire la sua vicinanza ai migranti con un collegamento telefonico

## Le sette note dell'integrazione

«SanRemo Italiani», come imparare la lingua italiana cantando i successi musicali

PIERO MIOLLA

● L'integrazione attraverso la canzone, ovvero come imparare la lingua italiana cantando i grandi successi della musica del nostro Paese. Con questo obiettivo l'Hotel Old West di Ferrandina scalo, sede di un centro di accoglienza per i migranti gestito da Auxilium, ha ospitato ieri la seconda edizione della rassegna "SANREMO ITALIANI". La kermesse, riservata a ragazzi e ragazze migranti, ha visto sfidarsi i richiedenti asilo ospitati nei centri gestiti da Auxilium in Basilicata, nonché quelli provenienti dai Cara di Brindisi e Bari e del Centro Mondo Migliore di Rocca di Papa,

in provincia di Roma. Dodici i migranti in gara, ai quali si sono aggiunti 4 brani eseguiti fuori concorso: per tutti, la scusa era succedere alla vincitrice dell'anno scorso, Bechi, una ragazza nigeriana, che trionfò con «Non ho l'età» e vinse una chitarra consegnata dal Prefetto di Matera, Antonella Bellomo. In realtà, come detto, "SANREMO ITALIANI" ha voluto corroborare l'obiettivo di favorire l'integrazione attraverso la canzone, per consentire ai migranti di conoscere ancora meglio la lingua italiana. Non a caso, l'idea è venuta dell'insegnante di lingua italiana del Cat di Ferrandina, che ha pensato che cantare pezzi che appartengono alla storia italiana, per

tanti ragazzi e ragazze che vengono da Paesi lontani, poteva rappresentare la possibilità di dimostrare un'abilità linguistica, ma anche un aiuto a sentirsi parte del Paese che li accoglie. Nel corso della manifestazione è intervenuto in collegamento telefonico anche Al Bano Carrisi. Una presenza la sua, sia pure virtuale, che ha conferito ulteriore peso all'iniziativa che, come detto, annoverava tra le canzoni fuori concorso, anche pezzi originali, scritti e eseguiti dagli stessi migranti. Tra i brani in gara, «Sono un Italiano», di Toto Cutugno, interpretato da Amos Acheampong, del Ghana; Olayemi Saka, della Nigeria, ha cantato «Fin che la barca va» di Orietta

Berti; «Felicità», di Al Bano e Romina, è stata interpretata da Sharon Abideli, Gloria Oluchi Okeiti, Babatope Owaseie; «Tappeto di Fragole» dei Modà, cantata da Armony Odion Peace, della Nigeria; Muhammed Sanneh, del Senegal, ha cantato «Una musica può fare» di Max Gazzè; Ernest Yankson, del Ghana, «Sarà perché ti amo», dei Ricchi e Poveri; Doris Ernes Omonlumenes, nigeriano, «Io che amo solo te» di Sergio Endrigo; Ibrahima Drame, senegalese, «L'estate di John Wayne»; Bakari Toure, del Gambia, «Io non so parlar d'amore», di Celentano. La premiazione è stata effettuata da Mons. Salvatore Caiazzo, Vescovo di Matera-Irsina, e dal Prefetto di Matera.



CANZONI La manifestazione

## SUL PALCOSCENICO



## SANREMO ITALIANI

Alcuni momenti dell'insolito festival canoro. In basso a destra il vescovo di Matera, Mons. Salvatore Caiazzo



## FERRANDINA SONO TUTTI MASCHI

## L'Old West ospita 63 migranti

● L'Hotel «Old West» di Ferrandina scalo ospita 63 migranti, tutti maschi in gran parte provenienti dall'Africa. Il più giovane di loro ha 18 anni, mentre il più anziano 45. Nel dettaglio, la struttura basentana ospita 26 richiedenti asilo provenienti dalla Nigeria, 7 dalla Costa d'Avorio, 6 da Guinea, Bangladesh e Ghana, 4 dal Gambia e dal Mali, 3 dal Senegal e uno dalla Libia. Più in generale, invece, in Basilicata al momento i migranti extracomunitari richiedenti asilo sono intorno ai 3.000, di cui circa 400 affidati allo Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), e 300 minori non accompagnati. I centri lucani sui cui territori ricadono le strutture che ospitano i migranti, nel frattempo, sono saliti a 65: ben oltre il 50 per cento dei comuni lucani nel loro complesso. «Sono in fase di preparazione - ha reso noto Pietro Simonetti, responsabile della Task Force Immigrazione della Regione Basilicata - i progetti di lavoro utile destinati ai richiedenti asilo, che saranno girati ai Comuni che li ospitano. I Ministeri interessati per competenza - ha altresì aggiunto Simonetti - ci sosterranno anche con i finanziamenti per l'assicurazione Inail».

[p.miol.]

ACCOGLIENZA IL MARITO E GLI ALTRI DUE FIGLI SI TROVANO NELLA CITTÀ DEI SASSI, NELL'AMBITO DI UN PROGRAMMA DI ACCOGLIENZA PER RIFUGIATI

## Il tragico viaggio di Judith

È stata seppellita a Matera la donna che perse la vita tentando di salvare il figlio

● È stata seppellita a Matera Judith, una donna congolese di 34 anni, che nel novembre scorso perse la vita nel tentativo, rivelatosi inutile, di salvare suo figlio Tracy, di appena 7 anni, nel corso di una delle traversate del canale di Sicilia. La migrante, che viaggiava insieme a suo marito e altri due figli, si tuffò in mare senza riuscire nel suo intento di salvare il piccolo Tracy, trovando per questo, a sua volta, la morte. L'episodio si verificò durante le operazioni di soccorso in acque internazionali, nel passaggio del bambino dal bar-

cane alla nave della Croce Rossa francese. Il corpo di Tracy non è stato mai recuperato, mentre quello di Judith fu portato all'obitorio di Palermo e riconosciuto dopo alcuni mesi, grazie ai riscontri fotografici e all'azione della Polizia di Stato a Matera e Palermo. Il marito e gli altri due figli di Tracy adesso si trovano nella Città dei Sassi, nell'ambito di un programma di accoglienza per rifugiati gestito dalla cooperativa «Il Sicomoro». Quella di Judith, ovviamente, non è stata l'unica tragedia che ha visto protagonisti, loro mal-

grado, i migranti: su tutte, si ricorda quella di Lampedusa, quando morirono 286 extracomunitari. Proprio per commemorarli nel nome dell'integrazione, dell'accoglienza, della pace e dell'interreligiosità, l'Hotel «Old West» di Ferrandina scalo fu protagonista, a ottobre scorso, della prima giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione. La celebrazione si snodò dapprima in un momento di preghiera interreligioso, protagonisti un parroco che celebrò messa per i cristiani insieme ad un imam per i musulmani, e, al

termine, come segnale di gratitudine per la terra che ospita i migranti, fu messo a dimora un albero di ulivo per commemorare i defunti, fornire un segno di pace per il futuro e manifestare gratitudine al nostro Paese, che accoglie tante persone che fuggono dalle proprie case. Contestualmente, fu allestita anche una rappresentazione di dipinti su tela e a mano libera, realizzati dagli ospiti del centro, che rappresentarono, così, il loro personale ricordo del viaggio effettuato per arrivare in Italia.

[p.miol.]

**MATERA**  
Seppellita a Matera Judith, di 34 anni, che nel novembre scorso perse la vita nel tentativo di salvare suo figlio Tracy nel canale di Sicilia

